

S. Bruno, monaco (memoria facoltativa)

SABATO 6 OTTOBRE

XXVI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo SAL 150

Alleluia. Lodate Dio
nel suo santuario,
lodatelo
nel suo maestoso firmamento.

Lodatelo per le sue imprese,
lodatelo per la sua
immensa grandezza.

Lodatelo con il suono del corno,
lodatelo con l'arpa e la cetra.

Lodatelo con tamburelli e danze,
lodatelo
sulle corde e con i flauti.

Lodatelo con cimbali sonori,
lodatelo con cimbali squillanti.
Ogni vivente
dia lode al Signore. Alleluia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto» (*Gb 42,5*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra!**

- Perché ci riveli il tuo mistero di luce anche nelle tenebre della notte.
- Perché ai tuoi giusti accordi di morire sazi di giorni.
- Perché ci doni di vedere e di ascoltare ciò che i profeti hanno desiderato vedere e ascoltare.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

DN 3,31.29.30.43.42

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi
l'hai fatto con retto giudizio;
abbiamo peccato contro di te,
non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti;
ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi
secondo la grandezza della tua misericordia.

COLLETTA

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GB 42,1-3.5-6.12-16 (NV) [EBR. 1-3.5-6.12-17]

Dal libro di Giobbe

¹Giobbe prese a dire al Signore: ²«Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. ³Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. ⁵Io ti conoscevo solo per sentito

dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. ⁶Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere». ¹²Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. ¹³Ebbe anche sette figli e tre figlie. ¹⁴Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. ¹⁵In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli. ¹⁶Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

¹⁷Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.**

***oppure:* Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.**

⁶⁶Insegnami il gusto del bene e la conoscenza,
perché ho fiducia nei tuoi comandi.

⁷¹Bene per me se sono stato umiliato,
perché impari i tuoi decreti. **Rit.**

⁷⁵Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti
e con ragione mi hai umiliato.

⁹¹Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi,
perché ogni cosa è al tuo servizio. **Rit.**

¹²⁵Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti.

¹³⁰La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici. **Rit.**

Rit. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.
oppure: Mostrami, Signore, la luce del tuo volto.

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,

Signore del cielo e della terra,

perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,17-24

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹⁷i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». ¹⁸Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. ¹⁹Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. ²⁰Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». ²¹In

quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. ²²Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». ²³E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. ²⁴Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 118 (119),49-50

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo:
in essa mi hai dato speranza,
nella mia miseria essa mi conforta.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Lodare in ogni tempo

A distanza di pochi giorni torniamo ad ascoltare la preghiera di lode e di benedizione che Gesù innalza al Padre. Dopo averla meditata nella versione di Matteo, torniamo ad ascoltarla nella versione di Luca. Il confronto tra i due vangeli consente di cogliere una differenza importante: il differente contesto esistenziale in cui Gesù innalza al Padre il suo inno di lode.

In Matteo appare evidente che la situazione che Gesù sta vivendo è colorata dalle tonalità scure del rifiuto, dell'incomprensione, della diffidenza. Gesù sta sperimentando il primo rigetto da parte di quel popolo al quale il Padre lo ha inviato, e soprattutto da parte dei suoi capi. In Luca il contesto è più positivo e luminoso. I settantadue discepoli sono tornati dalla loro missione pieni di gioia, perché il loro operato è stato fecondo ed efficace. Anche i demoni si sono loro sottomessi nel nome di Gesù (cf. Lc 10,17).

Ebbene, le due prospettive, proprio nella loro diversità, sono preziose, se le accostiamo l'una all'altra. Matteo e Luca, infatti, con il loro diverso modo di raccontare, ci aiutano a comprendere che Gesù rimaneva capace di lodare e ringraziare il Padre, sia quando le cose andavano bene, sia quando andavano meno bene, o deludevano le attese, frustravano le speranze. Tanto di fronte all'esperienza del successo, quanto di fronte a quella del fallimento, Gesù rimane capace di lode, perché comunque si lascia sorprendere dal modo di agire del Padre, anche se è, anzi soprattutto se è, diverso da come egli stesso lo aveva presupposto e immaginato.

Da dove nasce questo atteggiamento? Da cosa è generato? Lo intuiamo dalle parole che Gesù rivolge ai discepoli, invitandoli a rallegrarsi non perché i demoni si sottomettevano a loro, ma perché i loro nomi erano «scritti nei cieli» (10,20). Per Gesù fondamentale non è il successo del proprio operato, o di quello dei discepoli, ma la qualità di relazione e la profondità di comunione con il Padre che è nei cieli, che esso permette di attuare. A Gesù non interessa il successo o il fallimento; non sta lì a calcolare i risultati prodotti dal proprio agire, i frutti che ha saputo generare. Ciò che gli interessa è agire in comunione con il Padre, in obbedienza alla sua parola, secondo i suoi criteri di discernimento e di giudizio. Per questo motivo rimane capace di lode e di ringraziamento tanto nei tempi del successo quanto in quelli dell'insuccesso. Il suo bene, la sua felicità e beatitudine, dipendono

infatti dalla relazione che intrattiene con Dio, e del cui agire vuole rimanere trasparenza, al di là del calcolo di ciò che è in grado di produrre, o dei risultati che riesce a conseguire.

Questo è ciò che Gesù desidera per sé e per i suoi discepoli. Anche per noi. È anche ciò che Giobbe giunge a riconoscere, al termine della sua terribile prova. Non trova molte risposte al perché di ciò che ha dovuto patire. Ed è bene che sia così: il male non ha giustificazioni plausibili. È l'assurdo, il non senso. Se non fosse così, se avesse un significato, se fossimo in grado di trovargli una giustificazione, non sarebbe più il male, diventerebbe qualcosa d'altro e di diverso. Ciò che Giobbe comprende è che Dio è innocente, e che anche lui è rimasto innocente e giusto davanti a Dio, nonostante tutte le parole degli amici, che lo inducevano a riconoscersi colpevole. Soprattutto, ciò che Giobbe giunge a comprendere è che Dio non è rimasto lontano o indifferente, ma era presente nella sua prova e l'ha condivisa con lui. Ora gli occhi di Giobbe possono vedere il Signore. Giobbe può cioè comprendere che è possibile vivere anche l'esperienza terribile della prova, del dolore, del male senza senso, rimanendo in comunione con il Signore, perché il Signore rimane comunque vicino alla nostra vita. Allora, anche le parole della maledizione, che pure Giobbe è giunto a pronunciare contro Dio, possono trasformarsi nelle parole della benedizione. Quelle che Gesù innalza al Padre.

Padre, siamo sempre smaniosi di calcolare i frutti del nostro impegno, di vedere e verificare la fecondità dei nostri sforzi. Tu ci chiedi di distogliere lo sguardo da tutto questo, per alzarlo verso il cielo, fissarlo in te. Infatti, è la comunione con il tuo amore che dobbiamo desiderare, non il successo delle nostre imprese. Converti il nostro cuore e il nostro sguardo, perché i nostri occhi imparino a gioire per la bellezza della tua rivelazione.

Cattolici

Bruno il Certosino, eremita (1101); beati Giovanni e Tecla Hashimoto, sposi, e figli, martiri giapponesi (1619).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo e glorioso apostolo Tommaso.

Anglicani e luterani

William Tyndale, traduttore della Bibbia e martire (1536).